

L'inchiesta

Appalti, il bluff certificati: 35 imprese nel mirino

Finanza a lavoro sulle autorizzazioni e la qualità di società impegnate nelle opere pubbliche

Petronilla Carillo

Aziende prive di competenze ma certificate Soa nel mirino della Procura di Salerno. Si tratta di un filone investigativo partito da Roma dopo l'esecuzione, a maggio scorso, di una serie di misure interdittive nell'ambito di una inchiesta incentrata sull'illecito rilascio delle attestazioni ad alcune società impegnate nell'esecuzione di lavori pubblici. E proprio di recente in questo filone investigativo sono state coinvolte, a livello nazionale, anche alcune ditte che in passato erano state interessate ad interventi di migrazione antisismica nei luoghi colpiti dal terremoto. Di qui la necessità di non lasciare nulla al caso e di chiedere un deciso intervento di tutte le Procure italiane.

Sulla scia delle ipotesi investigative dei magistrati romani, che lascerebbero supporre un giro d'affari legato proprio al rilascio delle certificazioni Soa dietro il pagamento di mazzette, il comando generale della guardia di finanza ha così disposto una serie di controlli in tutta Italia. L'inchiesta tocca anche Salerno e, dopo una prima fase di lavoro, la Procura guidata da Corrado Lembo ha disposto un proroga d'indagine.

I finanziari della Tributaria di via Indipendenza per il momento hanno concentrato la propria attenzione su trentacinque persone. Si tratta di imprenditori del settore edilizio che hanno vinto alcune gare di appalto in provincia di Salerno. Trentacinque società, in pratica, prese a campione sulle 360 circa censite dai militari delle fiamme gialle. Obiettivo degli inquirenti è capire se le certificazioni siano state emanate, come prevede la legge, sulla base di specifici



La legge

Organismi ad hoc per valutare i requisiti

La certificazione Soa è un attestato obbligatorio (rilasciato da Organismi di attestazione autorizzati) che conferma la capacità economica e tecnica di un'impresa di qualificarsi per

l'esecuzione di appalti pubblici di importo maggiore a 150.000 euro e prova che il soggetto certificato sia in possesso di tutti i requisiti necessari alla contrattazione pubblica. Una volta ottenuta, la certificazione

Soa vale cinque anni (previa conferma di validità al terzo anno) e viene emessa, da Organismi Soa appositamente autorizzati, al termine di un'approfondita valutazione dei requisiti imposti dalla legge.

che competenze dell'azienda a svolgere lavori pubblici. Ma l'inchiesta, molto complicata in quanto basata su un controllo incrociato di dati, documenti, indagini tecniche e dichiarazioni raccolte passo dopo passo, per il momento è ancora alla battuta iniziale.

In pratica si sta cercando di capire se possa esservi anche a Salerno una organizzazione che mediante un collaudato ed organizzato sistema, mascherato dietro l'attività di carattere pubblicitario esercitata dalla Soa, anziché fornire ai clienti un servizio corretto ed imparziale di verifica dei requisiti preordinato alla successiva at-



Il caso/1

L'indagine di Roma

A maggio disposte delle interdizioni ad alcune società che aveva «acquistato» le certificazioni Soa: prende il via l'inchiesta.



Il caso/2

Il terremoto ad Amatrice

Dopo la scossa di agosto, si è scoperto che molte ditte che avevano lavorato per rafforzare gli edifici avevano falsi certificati.

stazione, procuri alle società che intendono aggirare gli ostacoli un pacchetto completo costituito dalla cessione dei requisiti di attestazione, ma assolutamente privo di ogni sostanza e di fatto solo cartolare. Nel corso dell'inchiesta romana, ad esempio, è emerso, che le ditte o le società clienti della Soa, che avevano la necessità di acquisire una determinata attestazione, venivano forniti interi rami d'azienda già formalmente in possesso dei requisiti per ottenerla. Il tutto attraverso operazioni cartolari che consentivano agli acquirenti di acquisire materialmente soltanto il certificato anche senza i requisiti richiesti.

Tra le società ora finite sotto le luci dei riflettori della Procura di Salerno non ci sarebbero ditte interessate a lavori «importanti» nel capoluogo.

Tutto dunque è ancora da verificare. Come da verificare sono anche eventuali collegamenti con «mediatori» a livello nazionale che di fatto agevolerebbero gli imprenditori interessati a aggirare gli ostacoli pur di lavorare.

A dare una spinta in avanti alla volontà della guardia di finanza a portare avanti questa indagine anche il fatto che alcune ditte, interessate ai lavori antisismici ad Amatrice, siano tra quelle finite sotto la lente di ingrandimento della Procura di Rieti: le costruzioni da loro fortificate sarebbero tutte crollate durante la scossa di agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUDERIA N VESUVIO

10° TROFEO NATALE NAPPI

19-20 NOVEMBRE 2016

Circuito Del Sele BATTIPAGLIA (SA)

Torna la storica gara di fine stagione con i campioni italiani dell'automobilismo

eccellenze campane

VINACCIA s.r.l.

ANTICA MACCHE RONERIA

Cultanus

ACUNTO

ENNEGI COSTRUZIONI

PERRELLA

fusco

CASEIFICIO

Materiale Edile

Lucia Cuomo

PEUGEOT

DESIGN

M B Marmi Bastignelli

info: www.scuderiavesuvio.it 338 339 31 99

Parco fotovoltaico, il caso gestione arriva all'attenzione del ministro

L'economia

Interrogazione di Sel Scotti: incentivi statali è tutto da rivedere

Ivana Infantino

Approda in Parlamento la questione del parco fotovoltaico monte di Eboli, sollevata dal consigliere comunale di opposizione Giampaolo Lambiase (Salerno di tutti) che aveva acceso i riflettori sulla gestione dell'impianto, terzo in Italia per grandezza, sollecitando l'amministrazione guidata da Enzo Napoli a rinegoziare con la società di gestione il canone di affitto. Un introito «risibile» quello del comune, per Lambiase, rispetto a un «ritorno economico per il privato che è altissimo». Ora a chiedere lumi al ministero della Sviluppo economico è Arturo Scotti, il deputato di Sinistra italiana-Sel, che chiede al governo di valutare la possibilità di «assumere iniziative normative per rivedere la disciplina degli incentivi statali sulla produzione di energie rinnovabili» per evitare situazioni come quella del parco fotovoltaico di Eboli, ma costruito su un terreno di proprietà del comune di Salerno, dove «l'adeguatezza dei ricavi della gestione privata non corrisponde affatto a quella della proprietà pubblica dell'impianto». «A giudizio dell'interrogante», sottolinea Scotti nell'interrogazione presentata il 24 ottobre scorso, «è inopportuno che ad ottenere incentivi pubblici così consistenti siano società che operano in una giungla di par-

tecipazioni, interessi incrociati e passaggi di mano degli impianti». Riprende le questioni sollevate da Lambiase, il deputato di Sinistra italiana che evidenzia, appunto, come «il ritorno economico del ritorno economico per il privato è altissimo, mentre è risibile per quanto concerne il comune di Salerno». Realizzato, in soli sette mesi, da Toto costruzioni in collaborazione con il comune di Salerno su un terreno di 42 ettari in territorio ebolitano, il parco, costato 72 milioni di euro, è stato inaugurato nel maggio 2011. A distanza di un anno, viene acquisito, «per 90 milioni di euro», dal gruppo Rtr (rete rinnovabile) che subentra alla Renexia, società della Toto che l'ha costruito. La produzione annua di energia elettrica è di 33 mila Mwh per un impianto con una potenza nominale di 24 Mw. Dall'affitto Palazzo di città oggi incassa un canone di 1 milione di euro contro i tre inizialmente previsti nell'accordo e 13 milioni di ricavi del gestore, come emerso dalla documentazione visionata da Lambiase che, torna alla carica e, dopo aver trasmesso il testo dell'inter-



rogazione di Scotti al sindaco Napoli, sollecita nuovamente l'amministrazione comunale a rinegoziare il «canone di affitto» con la società che oggi gestisce il parco fotovoltaico di Monte di Eboli. «L'impianto - ribadisce il consigliere di Salerno di tutti - può produrre una quantità di energia in grado di azzerare i costi di consumo dell'intera rete cittadina di pubblica illuminazione. Il ritorno economico per il privato è altissimo, mentre è risibile per il comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica

«Vantaggi solo ai privati non al Comune»

I privati ci guadagnerebbero, mentre il Comune trarrebbe pochi vantaggi economici. Ad aprire le polemiche sul parco fotovoltaico di Monte di Eboli il consigliere comunale Lambiase: «La quantità di energia che può produrre ogni anno è tale da azzerare i costi di consumo dell'intera rete cittadina. Il ritorno economico per il privato è notevole, mentre per il Comune è risibile».